

Dodici prove

— DELLA —

INESISTENZA DI DIO

Non è l'Ignoto, la Forza enigmatica, la Potenza impenetrabile, l'Intelligenza incomprensibile l'Energia inspiegabile, il Principio misterioso: ipotesi alla quale, nell'impotenza in cui si trova ancora di spiegare il "come" ed il "perchè" delle cose, la mente dell'uomo si compiace di ricorrere; non è il dio speculativo dei metafisici, è il dio profusamente descrittoci, luminosamente mostratoci dai suoi rappresentanti.

È, lo ripeto, il dio delle Religioni, e, poichè siamo in Francia, dirò che è il dio che da quindici secoli domina la nostra storia: la religione cristiana.

È costoso dio che io nego, è lui solo che voglio discutere e che conviene studiare, se vogliamo tirare un profitto positivo, un risultato pratico, da questa conferenza.

Questo dio, chi è egli?

Poichè i suoi incaricati d'affari di quaggiù hanno avuto la gentilezza di dipingercelo con un grande lusso di dettagli, facciamo tesoro di tanta grazia dei suoi rappresentanti; esaminiamolo da vicino; passiamolo sotto la lente: per bene discuterlo; bisogna conoscerlo bene.

Questo dio, è colui che, con gesto potente e fecondo, dal nulla e col nulla ha fatto tutto, è colui che ha chiamato il nulla all'essere, e che di sua propria volontà, ha sostituito il movimento all'inerzia, la vita universale alla morte universale: e' il Creatore!

Questo dio, è colui il quale, compiuto il gesto della creazione, lungi dal rientrare nella sua secolare inattività e di rimanere indifferente alla cosa creata, si occupa della sua opera, vi si interessa, interviene quando la giudica opportuno, la gerisce, l'amministra, la governa: È il Governatore o Provvidenza.

Questo dio, è quegli che, Tribunale Supremo, ci giudica secondo i nostri atti della vita, stabilisce la bilancia delle buone e delle cattive azioni e pronuncia, in ultima istanza, senza appello, la sentenza che farà di noi, per tutti i secoli a venire, i più felici o i più infelici degli esseri: è il Giustiziere o Magistrato.

Va da sé che questo dio possiede tutti gli attributi e che non li possiede solo a un grado eccezionale; li possiede tutti ad un grado infinito.

Così, non è soltanto giusto: è la Giustizia infinita; non è soltanto buono: è la Bontà infinita; non è soltanto misericordioso: è la Misericordia infinita; non è soltanto potente: è la Potenza infinita; non è soltanto sapiente: è la Scienza infinita.

E ancora una volta, questo è il dio che io nego e del quale, con dodici prove differenti (a regola, una basterebbe) dimostro l'impossibilità.

DIVISIONE DEL SOGGETTO.

Ecco l'ordine nel quale vi presenterò i miei argomenti.

Questi formeranno tre gruppi, il primo considererà più specialmente il Dio Creatore, e comprenderà sei argomenti; il secondo gruppo concernerà specialmente il Dio-Governatore o Provvidenza, ed abbraccerà quattro argomenti; infine il terzo ed ultimo di questi gruppi, si attaccherà al Dio Magistrato o Giustiziere, e comporterà due argomenti.

Dunque: sei argomenti contro il Dio-Creatore; quattro argomenti contro il Dio-Governatore; due argomenti contro il Dio-Giustiziere. Queste formeranno dodici prove contro l'esistenza di dio.

Ora che conoscete il piano della mia dimostrazione, potrete più facilmente seguirmi nello svolgimento.

PRIMA SERIE D'ARGOMENTI

CONTRO IL DIO CREATORE

Primo argomento: Il gesto creatore non è ammissibile.

Che cosa si intende per creare?

Che cosa è creare?

È forse prendere dei materiali sparsi, separati, ma esistenti, poi, utilizzando certi principii sperimentati, applicando certe regole note, avvicinare, raggruppare per serie o non, associare, aggiustare costesti materiali, con lo scopo di farne qualche cosa?

No! questo non è creare. Esempii: Si può forse dire che una casa è stata creata? — No! È stata co-

struita. Si può dire che un mobile è stato costruito? — No! È stato fabbricato. Si può dire che un libro è stato creato? — No! È stato composto, stampato.

Dunque, prendere dei materiali esistenti e farne qualche cosa non è creare.

Che cosa è dunque creare?

Creare... veramente, sono assai imbarazzato a spiegare ciò che non è spiegabile, a definire ciò che non è definibile; tuttavia, cercherò di farmi comprendere.

Creare, è trarre qualche cosa dal nulla; è fare qualche cosa con niente del tutto; è chiamare il nulla all'essere.

Ora, penso non si trovi una sola persona dotata di ragione, la quale possa concepire e ammettere che dal nulla si possa trarre qualche cosa, che con niente si possa fare qualche cosa.

Supponete un matematico; scegliete il calcolatore più emerito, ponete dietro di lui un gigantesco quadro nero dei zero e degli altri zero; avrà un bel sommare, moltiplicare, abbandonarsi a tutte le spiegazioni della matematica, non arriverà mai a trovare una sola unità, da tutti quei zero.

Con niente non si fa niente; con nulla non si può far nulla ed il famoso aforisma di Lucrezio *ex nihilo nihil* resta l'espressione di una certezza e di un'evidenza manifesta.

Il gesto creatore è un gesto impossibile ad ammettersi, una assurdità. (Continua).



Da San Francisco, Cal.

Il compagno Luigi Galleani, nel suo proficuo giro di propaganda attraverso l'Ovest, si è trattenuto in questa lontana metropoli solo due giorni, lasciandoci sì profonda impressione da farci augurare di raverlo quanto prima per un più lungo periodo.

In due conferenze consecutive ci parlò sui temi: *La Guerra e il Proletariato e Anarchismo, Socialismo e Sindacalismo*. nei locali del Circolo Filarmico, davanti ad un numeroso uditorio di lavoratori del braccio e della mente; ed apparve in tutta la sua forza oratoria che va dalla dialettica rigorosa e severa alla dimostrazione concisa lucida ed efficace del concetto. E, poichè il conferenziere sincero, quando ha la facilità dell'espressione e una forza, persuasiva colpisce ed attira il cervello dell'uditorio quasi conducendolo nello svolgimento del pensiero e rendendolo partecipe del cammino intellettuale nelle vie agevoli d'una logica serrata che sdegnia il sofisma, non esagero dicendo che il compagno nostro fu attentamente ascoltato e seguito quando, toccando i punti salienti delle cause concomitanti che imposero irresistibile l'attuale e nefasto conflitto in Europa, dimostrò l'assenza di qualunque idealità nelle guerre moderne sottoposte come sono ai più abietti fini che imperniano l'aspirazione della classe dominante, cioè soggiogare ed opprimere i popoli economicamente e politicamente.

Nella seconda conferenza il conferenziere rilevò i pregi ed i difetti di ciascuna delle tre tendenze sovversive. All'anarchismo addebitò una certa rilassatezza nella partecipazione complessa al movimento, travariato per sbagliate direttive, delle masse inconscie e pur tendenti alla loro emancipazione. Del socialismo ricordò gli errori di cui pur troppo si vedono le conseguenze. Attacò il sindacalismo alla base della sua dottrina confusa, data la caotica assimilazione di elementi spuri produttori di confusione nel campo teorico e nella pratica; ciò che non potrà non condurlo al riformismo, all'integrazione assoluta dell'attuale sistema sociale senza mutarlo radicalmente.

Mosse qualche obiezione il sindacalista L. Parenti, cui Galleani rispose esaurientemente.

È tutto sarebbe finito bene se all'ultimo non fosse comparso Pulcinella in persona di un certo Rainisio, un italo-francese cui non difetta la boria rivoluzionaria e l'aspirazione a capeggiare fra gli I. W. W., il quale tentò stornare l'onda di simpatia che intorno a sé ed ai compagni ha suscitato la calda parola dell'oratore; e naturalmente, come al solito, le sue ire mal celate erano dirette contro gli intellettuali e il loro sistema di propaganda. Osservazioni rancide che scoprono l'invecchiata abitudine della diffamante insinuazione. Rispose secco Galleani, come si deve a chi non ha idee ma

presunzione e malanimo.

Galleani ci promise che ritornerà fra breve per trattarsi più a lungo e noi l'aspettiamo, sicuri che il seme da lui gettato troverà qui terreno adatto e fruttificherà.

Da Hurley, Wisc.

Il caro compagno Postiglione il 13 c. m. tenne una conferenza, e parlò della guerra davanti ad un uditorio numeroso costituito nella quasi totalità di lavoratori. Passando dalle cause dell'attuale conflitto agli effetti disse che il proletariato sarà fra non molto chiamato a scrivere pagine decisive del suo avanzarsi sulla via del trionfo finale. Accennando all'ideale anarchico come ideale di uguaglianza e di libertà, ricordò le buone condizioni di vita non si domandano né si ottengono in regalo da nessuno, ma si conquistano, ognuno sforzandosi, senza intervento di pastori o di tutori, a camminare innanzi guidato dalla volontà incoercibile di progredire. La via è dura, ma l'ideale è nobile e grande, ed ai forti è sprone alla difficoltà.

Tutti i presenti si congregarono, a conferenza finita, coll'ardente giovane oratore che lasciò profonda impressione ed il desiderio di riudirlo.

G. Gentile

Chiacchiere e realtà

A Trinidad, Colo. c'è la convenzione per venire, come ha consigliato il presidente Wilson ad un accomodamento fra le parti contendenti. Da un lato le compagnie, forti, ostinate, terribili; dall'altro l'unione.

Sortirà un esito buono, un successo, da questo parlamentarismo? Io ne dubito.

Le compagnie del Sud Colorado oggi procacciano tanto carbone quanto prima dello sciopero. Per esse non c'è perdita veruna. Gli scati ingaggiati sopperiscono convenientemente alla produzione da esse voluta. Si tratta di altra cosa. Io mi domando, e con me tutti quelli che hanno un tantino di criterio, perchè la U. M. W. of A., forte di oltre trecento mila minatori di carbone sparsi in tutti gli Stati, non abbia chiamato il suo popolo e non l'abbia indotto per atto di solidarietà operaia ad una provvisoria sospensione del lavoro fino a che i battaglianti del Colorado riportassero vittoria.

Noi purtroppo sappiamo che questi scioperi parziali ricadono a detrimento delle classi lavoratrici; se manca la compattezza non si vince. Sarebbe come se gli eserciti alleati inviassero poche migliaia dei loro contro le falangi dei teuton; sarebbe un mandarli a un sicuro e inutile macello.

Eppure così mi sembra stia facendo proprio l'unione. Si lascia pochi e soli i minatori fra i potenti tentacoli dell'odiosa C. F. I. Se l'unione invece di mandare gli inutili e stupidi tre dollari settimanali agli scioperanti, dichiarati e disposti a tutto, avesse fin dappriincipio gettato il grido d'allarme alla sua vasta compagnia della Pennsylvania, dell'Illinois, del Kansas, dell'Oklahoma, ecc, non si sentirebbe oggi il bisogno di venire a patti vergognosi con le odiate compagnie, ma il trionfo degli unionisti

sarebbe venuto già da lungo tempo grande e solenne e, soprattutto, nostro.

L. Zanovello

Valdez, Col.

La parola ad un poliziotto

I giornali della forcaiuoleria hanno cantato su tutti i toni la floridezza delle finanze e la solidità dei bilanci come conseguenza del benessere del popolo italiano; è facile indurme che mentiscono.

Ecco ciò che scrive un poliziotto, che non è certo un sovversivo:

"Qui in Italia si sta peggio di prima. Tutte le classi povere, che sono le lavoratrici, soffrono di fame, perchè non vi è lavoro, è generalmente esteso il carovivere. Un povero mendicante che deve sfamarsi con un soldo di pane non lo può più!

"Tutto è per la guerra in Europa e per questo, dicono, che hanno chiuso il commercio. Intanto è orribile. Succedono frequenti arresti di individui che rubano qualche soldo o qualche tozzo di pane per sfamarsi.

"L'altro giorno abbiamo dovuto fare un arresto su un povero operaio perchè aveva rubato nel porto quattro pere ad un fruttivendolo. Interrogato, disse che non mangiava da tre giorni. Era fornaio e disoccupato da due mesi, e padre di quattro bimbi.

"Intanto lo si è chiuso in attesa del processo."

Ho voluto riprodurla senza cambiare una virgola, ad edificazione dei creduloni nella grande e potente Italia.

È un poliziotto, ripeto, che scrive e quando un poliziotto si commuove per la miseria che prende modestamente ove trova tanto da calmare i crampi dilanianti dello stomaco e sente quasi un rimorso dell'arresto ed intuisce che non è colpa il rubare in simili circostanze, è indizio che il malessere ha raggiunto lo stadio acuto, in cui l'uomo o finisce d'invigliacchirsi o si erge minaccioso a chiedere la resa dei conti alla società che l'affama.

Ma che importa, del resto, che si muoia di fame? La marmaglia non conta, non fa storia per i gaudenti, a meno che non li affoghi nel sangue. Siam potenti e temuti di fuori, e ciò ci conforta a più allegri digiuni.

Che le masse d'Italia si sieno fermate ed addormentate dopo il giugno?

R. M. Potorti

LUISA MICHEL

LA COMUNE

È in un volume nitido, elegantissimo della Casa Editoriale Milanese, la prima traduzione italiana dell'opera capitale di Luisa Michel, l'eco più limpida e più fedele dell'epica insurrezione proletaria e della reazione sanguinosa con cui la borghesia si è illusa di soffocare per sempre le aspirazioni generose e le audacie ammonitrici.

Il volume si vende a cinquanta soldi la copia.

Affrettare le ordinazioni accompagnate dall'importo relativo presso il "Gruppo Autonomo, box 53, East Boston, Mass.

"Il pane che sa di sale"

È il titolo d'un dramma scritto dal compagno Bocchini nella prigione di Herkimer, N. Y. e ispirato al "Calendimaggio" di P. Gori.

Ne diamo la prefazione che accenna all'origine ed al significato del "tentativo drammatico" — così il Bocchini definisce l'opera sua — confidando che i compagni di buona volontà vogliono aiutarlo a metterlo sulla scena:

Leggendo "Calendimaggio" di Pietro Gori, mi rammaricavo che quel melodramma non fosse rappresentabile per la massa, così che mi proposi di tradurlo in un dramma in prosa, svolgendolo e complicandolo secondo che richiedessero i bisogni della propaganda e la nuova opera che ne derivava.

Ma "lo pane altrui" non m'aveva permesso d'attuare il proposito finchè non mi portò senza fatica, anzi proprio in cambio dell'ozio generosamente concessomi nella prigione della contea d'Herkimer, N. Y.

Quanto all'arte del tentativo non dichiaro nè spiego nulla, chè la modestia protestata è virtù di poeprita e lo scoprire al pubblico i mezzi di cui l'artista si giova è un oltraggio al pudore. Non io, dunque, alzerò la gonna all'opera mia.

Quanto alle idee ispiratrici della nuova azione drammatica, una di queste può trovar forma nell'accusa che segue, contenuta nella prefazione del Reclus a "La conquista del pane":

"..... i quali, pur rendendosi perfettamente conto delle conquiste esistenti, non osano ribellarsi a viso aperto contro una società che li rende suoi schiavi con mille legami d'interessi e di tradizioni.

Costoro sanno che la legge è iniqua e bugiarda, che la vita regolare e l'altiera proibita del lavoro non sono sempre ricompensati dalla certezza d'averne un pezzo di pane, e che la cinica impudenza degli affaristi e l'aspra durezza degli usurai sono le armi migliori per la conquista del pane e del benessere; ma invece di regolare i loro pensieri, i loro voti, le loro imprese, le loro azioni secondo il loro senso rischiarato dalla giustizia, la maggior parte di costoro sgattaiola per qualche via traversa, per sfuggire ai pericoli d'una'attitudine franca e decisa.

Tali, per esempio, i neo religiosi.

Quando più non vi saranno nè ricchi nè poveri, quanto non più l'affamato contemplerà con avido sguardo d'invidia colui che è satollo, l'amicizia naturale potrà rinascere fra gli uomini e la religione della solidarietà, oggi soffocata, prenderà il posto di questa religione vaga, che traccia delle immagini sfuggenti sui vapori del cielo".

Ho consumato il tentativo drammatico con tutta la buona intenzione di giovare alla propaganda nostra soddisfacendo ad un tal quale mio estetico... prurito, epperò ammonisco i critici che, se il pensiero è anarchico, l'arte è più anarchica del pensiero stesso.

Filippo Bocchini.

N. B. — I volenterosi possono corrispondere con l'autore al seguente indirizzo:

2400 Cambellig Ave — Bronx, N. Y. city, c/o Imperatore.



FACCIA a faccia col nemico.

CRONACHE GIUDIZIARIE DELL'ANARCHISMO MILITANTE

Si pubblica una dispensa per settimana, la spedizione agli abbonati viene fatta ogni 15 giorni. L'abbonamento alle prime 32 dispense, da 16 pagine l'una, illustrate, formanti il primo volume, costa

UN DOLLARO.

Con l'ultima dispensa gli abbonati riceveranno pure un'elegante copertina.

Le prime 15 dispense già uscite contengono: Avvertenza degli Editori. Una protesta che potrebbe anche essere prefazione. Giovanni Passanante e l'attentato a Umberto I in Carriera Grande — Napoli 17 novembre 1878. Sofia Perowskaja e l'attentato del 13 marzo 1881 contro lo czar Alessandro II. Il processo di Carlo Gallo per l'attentato alla Borsa di Parigi il 5 marzo 1886. Come i minatori di Deczeville giustiziarono il 26 gennaio 1886 l'ingegnere Watrin. Le esplosioni di Lione ed il processo di Kropotkin, Gauthier, Bernard e compagni. L'esplosione del Caffè Bellecour di Lione ed il processo del compagno Cyvoct. Il Processo di Clemente Duval. Il processo di Leveille, Decamp e Dardare per Primo Maggio 1891 a Clichy-Levallois.

Per abbonamenti rivolgersi al: Gruppo Autonomo, Box 53, East Boston, Mass.



La Salute e' in Voi!

Opuscolo indispensabile a tutti quei compagni che amano istruirsi

Prezzo 25c la copia

Rivolgersi per le richieste (accompagnata sempre dal relativo importo) al Gruppo Autonomo, Box 53

East Boston, Mass.